



18

**SECOND SEASON  
EPISODIO 6**

**LUNATICI**

**SESTA PARTE**

Quando i tecnici della Roxxon consegnarono il primo prototipo del costume dell'Averla ad un mercenario di nome Simon Maddicks, lui non avrebbe mai pensato che anni dopo avrebbe usato i suoi artigli d'energia per avere la meglio sulla macchinetta del caffè di un distretto di polizia della città di New York.

Gli incontri che Maddicks aveva avuto fino a quel momento con le forze dell'ordine erano stati piuttosto burrascosi. Continuò a forzare lo sportellino bloccandolo con l'artiglio mentre con l'altra mano afferrava la tazzina.

Pensò a quando faceva saltare le auto pattuglie come fossero tappi di champagne, a quando guardava in basso le formiche in blu che scappavano in tutte le direzioni cercando di impensierirlo con le loro spara piselli di ordinanza.

-Non è che avresti un paio di quei cosi da darmi? Renderebbero molto più facile bersi un caffè da queste parti.

-Tieni ci ho preso gusto a forzare il distributore- disse Maddicks passando il bicchiere a Frank Darabont il detective della omicidi che lo aveva appena raggiunto dopo aver deciso che avrebbe lasciato il Costrittore nella stanza degli interrogatori a macerare un altro po'.

-Lo sai che stiamo perdendo tempo? Non è stato lui ad uccidere il tassista. Abbiamo visto entrambi il video di sorveglianza. Non so come spiegarlo, ma il Costrittore, ha ragione qualcuno lo ha impersonato andando a far visita al deposito dei taxi.

-Vuoi smettere con "se vuoi essere sbirro"? Pensavo ti divertissi a vedere il tuo ex collega friggere in padella.

-Abbiamo avuto i nostri momenti.- disse secco Maddicks. Frank l'aveva distratto e la macchinetta si prese la rivincita indirizzando un getto di liquido bollente sulla sua mano.

-Simon non farlo- lo supplicò Frank che aveva capito come avrebbe reagito l'Averla. Non poté impedire che una scarica sparata dai suoi bracciali mandasse in tilt il distributore che dopo aver acceso, come in una pazza slot machine, tutte le luci dei vari prodotti si spense totalmente morendo

davanti agli occhi di Frank.

-Adesso avete una ragione in più per sostituire questo parente di Ultron.

-Sono preoccupato- ammise Frank con la voce che aveva perso qualche colpo.

-Continui a dirlo, ma non mi hai ancora detto il motivo.

Darabont aveva tenuto per se la missione di Moon Knight. Entrambi sospettavano che qualcosa non andava a casa di Green, il rapper giudice di "The voice" che era stato rapito.

Il fatto che Moon Knight non gli avesse più dato notizia dopo avergli assicurato che si sarebbe limitato ad un sopralluogo senza compromettere le indagini, per lui stava a significare che le cose non erano andate come aveva previsto l'eroe.

\*\*\*

-Cosa si prova ad uccidere uno dei pochi esseri su questo pianeta che possa davvero comprendere la tua sofferenza, la tua natura di muta forma?

Copycat sollevò lo sguardo dagli occhi ormai spenti di Jazinda. Teneva ancora tra le braccia la compagna Skrull e il suo pugnale era ancora piantato nel petto dell'aliena. Era stata ingannata dall'uomo che adesso fissava con un misto di odio, rabbia e paura perché il Lunatico aveva dimostrato di saperla ingannare e l'aveva fatto nel modo più crudele sostituendo all'ultimo momento il suo corpo con quello di Jazinda.

-Non so risponderti, ma so cosa proverò quando avrò la mia vendetta.

-Pensi che basti annunciarla per ottenerla davvero? Voglio darti una possibilità. Io adesso tornerò dal mio compagno e lo aiuterò ad eliminare Moon Knight. Sfrutta questa occasione per saltare dalla finestra e sparire.

Fidarsi di un uomo con il trucco da pagliaccio che maneggiava un'asta luminosa e aveva gli occhi dentro stelle nere che brillavano di una luce innaturale non poteva certo essere un'opzione.

-Cosa ti avrebbe fatto cambiare idea sulla mia liquidazione?- domandò decisa Copycat che non voleva rassegnarsi alla sconfitta.

-Il professor Harrison Turk non ci ha insegnato solo l'arte della manipolazione e della giustizia poetica, ma grazie a lui e alle sue lezioni abbiamo maturato un gusto per il dramma e in questo caso la tua fine spegnerebbe quello che la morte di Jazinda per mano tua ha portato nel finale di questa storia.

-Non sono un personaggio di finzione...

-Lo siamo tutti, c'è chi si accorge prima di altri di esserlo e agisce di conseguenza. Harrison ci ha insegnato a non essere semplici attori nella commedia tragedia della vita, ma anche autori e registi. Io ti ho appena regalato una svolta, uno di quei punti che cambiano la prospettiva delle cose che i personaggi hanno avuto fino ad un determinato momento. Dovresti essermene grato invece di continuare a maturare l'insana idea di una rivalse impossibile.

Copycat sapeva che non c'era la possibilità di scalfire la sua armatura fatta di follia e di un senso talmente distorto della realtà che nulla l'avrebbe sconvolto, nemmeno, iniziava ad esserne sicura, un pugnale dritto al cuore.

Copycat sollevò il corpo di Jazinda. Come mutaforma era anche in grado di aumentare leggermente la sua massa muscolare e così fece irrobustendosi per sostenere il corpo dell'amica la cui testa ad ogni movimento ciondolava inerte contro il suo petto.

Il Lunatico accompagnò la sua uscita con una risata gutturale come uno scarico rumoroso di lavandino.

\*\*\*

La pazzia per Marc Spector ha sempre avuto volti diversi. Gli sembrò di scorgerli tutti, come fantasmi, vicino al Lunatico.

Suggeritori folli come Bushman diventato un teschio umano con le orbite vuote e insanguinate, come lo Spettro Nero che sollevava la sua enorme spada. Era difficile distinguere tra la realtà e

l'allucinazione e si trovò a scansarsi, mentre la lama cercava di colpirlo.

E poi c'era suo fratello Randall con la gola tagliata dalla sua stessa ascia. Quello che lo turbò di più però fu il suo di viso, stravolto come nel momento della quasi morte ai piedi della statua di Khonshu. Mosse le braccia come a dissipare quell'incubo ad occhi aperti.

-Lasciatelo dire da un esperto ti stai comportando come un matto.

Il Lunatico si lanciò su di lui. I fantasmi della mente gli ondeggiarono intorno e tutti i suoi nemici urlarono all'unisono.

Moon Knight cercò dentro di sé la pace, pochi istanti sufficienti a ritrovare l'equilibrio e a liberare la vista da quegli ectoplasmi del passato. Istanti sufficienti ad evitare l'asta del Lunatico e a colpirlo con un calcio. Il Lunatico volò verso il bordo del palco urtando uno dei fari che cadde a pochi passi da lui.

Il rumore di vetri infranti scosse le persone legate, provarono a girarsi, ma riuscirono a scorgere solo il veloce movimento del mantello di Moon Knight. Fuori dalle loro possibilità di visione il vendicatore afferrò il nemico per il bavero e provò a togliergli di mano l'asta.

-Che diavolo...

-E' parte di me come lo era di Harrison. E' un collegamento tra questo mondo è il suo...e un'altra cosa spara anche dei raggi.

Moon Knight fu proiettato contro le linee di sedie oltre il palco. Green lo vide compiere una parabola nell'aria e poi schiantarsi addosso ai sedili. Moon Knight si sentì come un sasso in una fionda e anche l'impatto fu di quel tipo. Fu solo capace di renderlo meno doloroso usando le protezioni di braccia e gambe per far da scudo al corpo.

Anche così però generò una cascata di dolore. Uno scroscio improvviso di sofferenza che invase ogni muscolo e penetrò in ogni osso. Non gli era estranea e fu la sua esperienza ad aiutarlo a riprendersi il più velocemente possibile cacciando via il tormento per quel colpo terribile.

-Ero di nuovo in piedi ma avrei preferito non esserlo. In quella posizione, ancora intontito non mi resi conto di chi alle mie spalle stava per rimandarmi al tappeto.

Non era stato Moon Knight a parlare e il fatto che i suoi occhi stessero puntando il Lunatico sul palco, significava solo una cosa, che l'altro, quello che lo aveva ingannato, era in quel momento dietro di lui. La consapevolezza, ritardata dall'ultimo eco di dolore, non lo salvò dal forte colpo alla schiena inflittogli a tradimento.

-Ho notato che mancava una cosa a questa battaglia finale: la voce fuori campo dell'eroe che racconta in prima persona lo sconforto e l'impotenza di fronte al moltiplicarsi dei suoi nemici.

-Bastardo- disse Moon Knight. Mascherò con quella che sembrava una resa il movimento verso la cintura dove prese una piccola capsula.

-Quella parola, l'unica che uscì dalle mie labbra bagnate di sangue, era come me: debole e impotente. Nascondeva dietro la rabbia il fatto che sarebbe bastato solo un altro colpo e sarei morto lì ai piedi del mio nemico, sicuro che anche nell'oblio avrei sentito la sua risata vittoriosa.

Il Lunatico attese un attimo e poi premendo la punta dell'asta nella schiena di Moon Knight chiese.

-Niente male eh? Lo vedi come cambiano le cose con un approccio più personale. Peccato che non avrai altre occasioni per mettere in pratica questa rivelazione.

\*\*\*

La bottiglia era avvolta in un sacchetto strappato.

La portava alle labbra senza rendersi conto che fosse ormai vuota. Barcollava, ma non era il tipico ubriacone. Era un ragazzo sui ventidue anni che nascondeva sotto una giacca di pelle una maglietta della recente Comic Con di San Diego.

Non si era nemmeno reso conto che la sua marcia alcolica lo aveva portato vicino al vecchio mobilificio. Tutto quello che vedeva, con una certa chiarezza, erano pochi metri d'asfalto davanti a lui. Finiti questi una nebbiolina, che esisteva solo davanti ai suoi occhi alticci, velava tutto. Parlava a voce alta come se ci fosse qualcuno con lui. Muoveva il braccio, ma le dita non mollavano la

presa dalla bottiglia. Erano salde sul collo come se da quella dipendesse la sua vita.

-Chi sei?- disse indicando una figura che usciva dalla foschia e prendeva forma.

-Mi serve il tuo cellulare- disse una voce sottile e ammaliante.

-Ti conosco tu sei il tenente Uhura... sei venuta a scusarti... per il film...sto bevendo da quando sono uscito dal cinema... per dimenticare.

La figura si avvicinò di qualche altro passo e la voce adesso era più decisa.

-Il cellulare.

Una mano azzurra si tese verso di lui.

-Tu non sei Uhura... sei più Carol Marcus... hai ancora il bikini mi hai regalato sessanta secondi di gioia in quasi tre ore di delusione.

-Non so di cosa stai parlando. Facciamo così: mi dai il cellulare senza costringermi a farti del male e in cambio realizzerò uno dei tuoi sogni.

-Affare fatto Carol Uhura.

Si chinò per appoggiare la bottiglia vuota e poi frugò nelle tasche fino a quando non trovò il suo android. Lo mise nella mano celeste e quando la sfiorò l'idea che stesse immaginandosi tutto per un attimo venne lasciata in stand by.

Copycat digitò un numero preso da un biglietto da visita. Il ragazzo non sentì cosa disse la mutante. Si rese conto però che da come affrettava le frasi era qualcosa di importante. La lucidità di un istante gli fece comprendere che probabilmente non si sarebbe ricordato nulla di quanto stava succedendo. Non riusciva a vedere chiaramente in viso la ragazza e poteva solo intuire attraverso i fumi creati dall'alcool che avesse un fisico mozzafiato come quello delle eroine del suo film.

-Fatto.

Copycat gli restituì il telefono.

-Non ho molto tempo, io e la mia amica non possiamo farci trovare qui e ti consiglio di andartene anche tu. Questo posto diventerà parecchio pericoloso.

-Sto aspettando che realizzi il mio sogno- disse lui cercando di sfregarsi gli occhi per ritrovare una messa a fuoco quanto meno decente.

-Vado sul sicuro. Ti piace Megan Fox?

Il ragazzo annuì.

-Stai per vederla nuda.

Disse Copycat iniziando a concentrarsi. Nel momento di quella trasformazione ringraziò le ore di allenamento passate a prendere le sembianze di personaggi famosi sfruttando il materiale fotografico su di loro.

\*\*\*

-Come si sta con la stella sul petto?

Il costruttore sputò quelle parole in faccia al suo ex collega Maddicks che sedeva di fronte a lui nella stanza degli interrogatori. Non c'era solo disprezzo nel tono del mercenario, ma anche una vena di compassione.

-Non pesa come pensavo.- rispose Simon.

-In ricordo dei vecchi tempi, puoi dirmelo. Sono fregato? Le immagini che mi avete mostrato mi inchiodano anche se non sono io.

-L'ho detto a Darabont e comunque se fosse per lui avresti il beneficio del dubbio, ma sai come vanno le cose nei distretti, il capo ha bisogno di colpevoli da sbattere in prima pagina, di risultati. Se poi aggiungiamo che sei stato il Costruttore, l'equazione risulta piuttosto semplice.

-Quello che mi fa davvero arrabbiare è che ero riuscito a trovare la mia strada lontano dalle tutine e dagli altri criminali. Ero perfino apprezzato come capo della sicurezza di quella tv. Motivo in più per capire che mai e poi mai avrei mandato tutto all'aria uccidendo un tassista e rapendo una delle star dell'emittente.

Maddicks sapeva che oltre il vetro c'era Frank. Sapeva che stava osservando e sentendo tutto. Quello che non sapeva, perché il finto specchio permetteva la visione solo da un lato, era che in

quel momento Darabont stesse parlando al telefono con qualcuno che avrebbe cambiato radicalmente il corso di quell'indagine.

\*\*\*

Il guanto impedì alle ossa della mano di Moon Knight di rompersi sotto il peso dello stivale del Lunatico. Si era accorto del movimento con le dita e dopo avergli fatto rivelare la strana capsula, il Lunatico si era messo ad osservarla, mentre continuava a tenere l'asta piantata nella schiena del suo avversario.

-A cosa serve? E' un ordigno fumogeno? Volevi lanciarla e sparire dalla mia vista? Oppure è elettrico e le tue intenzioni erano più violente? Mi sono stufato di questi giochetti da fumetto Silver Age. Lo sai che al professore piacevano tanto? Io ho sempre preferito altre letture. Alzati.

Si girò verso il compagno che era rimasto fermo sul palco e fissandolo come se anche lui fosse un suo nemico e non un alleato gli urlò contro.

-Cosa ti prende? Devo fare tutto io qui dentro. Fammi il favore di uccidere uno dei nostri ostaggi. Lascio a te la scelta. Forza rendiamo i nostri games molto più funny e se non hai capito la citazione ti conviene, una volta finito questo casino, guardare anche qualche film che non sia una fottuta pellicola americana.

Il Lunatico sul palco non si mosse. Le dita tremarono sull'asta. Non riconosceva più il suo amato. Il potere gli aveva dato alla testa oppure aveva solo accelerato le sue psicosi antisociali? Non l'aveva mai visto così violento e allucinato. C'era però un altro fatto, la decisione con cui spinse sul palco Moon Knight, la rabbia sarcastica nelle sue parole, lo eccitavano ed era combattuto tra il desiderio di fermarlo e quello di ficcargli la lingua in gola.

-Ho capito ti devo far vedere come si fa?

Alzò l'asta e la puntò sulla nuca di Moon Knight.

-Sinceramente secondo te a chi farò saltare la testa? A Green: il motivo per cui alla fine tutti siamo qui su questo palco per questa interpretazione molto personale del bene contro il male?

L'altro Lunatico gli avrebbe voluto dire che non era quello il modo di continuare la tradizione.

Moon Knight non rispose, con il suo visore stava analizzando ben altro, il colore dell'aurea emozionale che circondava il compagno del folle. Era evidente che tutti i dubbi che nutriva su quel mondo di agire si manifestavano in un sudore freddo, nel tremolio della dita, nelle sbattere delle ciglia. Impercettibile ad occhio umano, ma non a quello elettronico inserito nelle sue lenti.

-Non mi rispondi. Va bene te lo dirò io chi ucciderò per primo.

-Lo vuoi fare davvero davanti agli occhi del tuo innamorato? Vuoi davvero che sappia che razza di mostro sei?

-Lui è come me, siamo anime gemelle- rispose seccato il Lunatico dimostrando tutto il suo fastidio con un colpo secco di asta sulla spalla di Moon Knight che si inginocchiò sul palco poco distante da Green il cui volto era diventato una maschera di terrore.

-Diglielo che sei come me, di a questo bastardo in bianco che non siamo diversi. Non vedi quello che vuol fare? Vuol prendere tempo, dividerci.

-Io credo in te...- disse l'altro Lunatico.

-Allora se è così uccidi la ragazzina. Stupiamo tutti. I più giovani non muoiono. Questo nella finzione, ma nel mondo reale le cose vanno in modo differente. E' questa la vera follia che dobbiamo sconfiggere, quella di esistenze votate alla fiction più che alla realtà.

-Perché non gli dici che hai ucciso quel barbone e chissà chi altri, che la roba che hai fatto cucinare allo chef rapito era carne umana? Io ho l'impressione che il tuo amato non sappia che sei solo uno spregevole assassino.

-Sei proprio un ingenuo eroe. Lui è peggio di me. Quando l'hai interrotto stava per torturare questa gente.

Smise di parlare e puntò l'asta contro la ragazza legata. Questa era girata di spalle, il padre invece era costretto a guardare, mentre quel maniaco stava per uccidere la sua unica figlia.

Moon Knight poteva solo provare a deviare il colpo. Si sarebbe alzato di scatto e lo avrebbe fatto.

Non ne ebbe il tempo perché una lunga spira in carbonio e adamantio si attorcigliò intorno all'asta del Lunatico cercando di strappargliela. Moon Knight si voltò vedendo che dal buio, un altro di quei tentacoli stava tagliando l'aria.

Questo si strinse intorno al collo del Lunatico e nel giro di pochi istanti entrambi fecero da conduttori ad una scossa elettrica che aveva abbastanza volt da far bollire il sangue nelle vene. Il Lunatico cadde all'indietro fulminato e Moon Knight guardò nella direzione da dove erano arrivate le fruste e vide emergere il Costrittore. Dietro di lui Frank Darabont pistola in mano e l'Averla che teneva sotto tiro il Lunatico rimasto in piedi.

-Attenti- gridò l'altro Lunatico vedendo che il busto dell'amato si era sollevato di scatto. La mano afferrò l'asta e aiutandosi con questa si rialzò.

-Non so se mi ha fatto più male la scossa o il cliché dell'arrivano i nostri.

-Lascia quella cosa che hai in mano e solleva le braccia, non farmelo ripetere e lo stesso vale per l'altro clown. Simon occupati del suo amico.

Darabont dava gli ordini come fosse a capo di un gruppo di poliziotti e non di due ex mercenari che avevano da poco scoperto i vantaggi della retta via.

Moon Knight li avvisò. Quella notte gli aveva insegnato a non sottovalutare quei due pazzi. Era chiaro che trovavano assai divertente giocare con i luoghi comuni, sbancare il banco giocando articolati bluff.

-State attenti, sembrano solo dei pagliacci, ma le loro armi sono davvero toste. Hanno detto che vengono da un'altra dimensione. Non so se sia la verità, ma è sicuro che i raggi che vomitano sono roba da Dottor Destino.

L'Averla era vicina all'altro Lunatico. I suoi artigli l'avrebbero seccato sul posto se solo avesse mosso un muscolo.

-Stai invecchiando Moon. Una volta ti saresti sbarazzato di questi Joker da solo e invece se non arrivavamo noi grazie ad una denuncia anonima avrebbero pulito il pavimento con il tuo cadavere.

-Vi ho detto di non sottovalutarli.- gridò Marc sperando che con quel tono lo avrebbero ascoltato.

-Adesso dovrei dire qualcosa tipo "Ci rivedremo".- disse il Lunatico che non aveva ancora ubbidito a Frank ormai a pochi metri da lui.

Il Costrittore gli copriva le spalle. Moon Knight si era messo a slegare le vittime di quell'assurdo reality assassino. Queste parole lo fecero voltare di scatto. Aveva iniziato a comprendere i tortuosi percorsi della mente di quel pazzo, il suo modus operandi teatrale, l'utilizzo delle tecniche della narrazione al solo scopo di svelare e punire la pazzia che secondo lui infettava la verità delle cose.

-Perché non dici qualcosa tipo "mi arrendo" magari mi passerà il prurito al dito che tengo sul grilletto. Non hai capito che per te e il tuo compagno è finita?

-Apparentemente è così ma prima che mi arrestiate o almeno proviate a farlo vorrei che vi chiedeste perché avrei lasciato che la mia ex complice vi avvertisse. C'era un'alta probabilità che si sarebbe comportata in questo modo...

-Basta così. Ho sbagliato a darti ragione. Tu hai pervertito il decalogo del professore. Non voleva che diventassimo questo... non siamo più degni di essere dei Lunatici.

Le parole scossero più delle minacce di Frank il Lunatico che si voltò verso l'amato nel momento in cui questo sollevò d'impulso l'asta. L'Averla a pochi passi travisò quel gesto come un attacco a lui e reagì. I laser lo trafissero e dei fori perfetti si disegnarono sul bianco del costume.

-Nooooo.- urlò l'altro Lunatico e davanti ai suoi occhi scorsero veloci i momenti in cui scoprì l'amore per la causa del suo professore e per quel ragazzino che era sicuro, fin dal loro primo incontro nel corridoio dell'E.S.U, sarebbe stato l'uomo della sua vita.

Quel sogno si frantumò e divenne polvere immateriale tra le sue dita. Non aveva più nulla. C'era solo una cosa che gli rimaneva, la sua missione e non gli era mai stata più chiara come in quel momento.

-Cosa avete fatto? La pagherete. Non siete altro che pazzi, i veri lunatici che impestano questa città e io la purificherò da tutti quelli come voi.

-Io gli sparo e la facciamo finita.- disse Frank spostando la linea di tiro dal petto alla fronte del Lunatico.

-Non stargli troppo vicino- lo avvisò Moon Knight che stava finendo di recidere le corde che tenevano legato alla sedia lo chef.

-Dovevi dare retta al tuo amico in bianco.

Le parole del Lunatico erano senza un tono preciso, piatte impersonali come mai erano stati i suoi discorsi. Era come se riuscisse a cambiare in un attimo da folle a sano di mente, oppure semplicemente come continuava ad asserire, non c'è una grande differenza tra i due stadi.

Il Lunatico si mosse rapidamente e a Frank ricordò il suo incontro con Speed Demon e come in quel caso si trovò senza pistola e stretto contro il pazzo che oltre a bloccarlo gli premette l'asta contro la tempia.

-Come si dice in questi casi, una mossa falsa o di troppo e praticherò una bella lobotomia al vostro amico. Da come è diventato mio ostaggio non credo che sentirà molto la mancanza di un cervello.

-Cosa vuoi?

Moon Knight lo affrontava di nuovo e nelle dita teneva pronta una mezzaluna, anche se ben nascosta. L'Averla abbassò gli artigli e il Costrittore più defilato rimase dov'era.

-Voglio dare l'ultimo saluto al mio amato e voi non mi fermerete. Tu- indicò l'Averla, porta il suo corpo vicino a me.

L'Averla scambiò uno sguardo con Moon Knight che annui e a quel punto Maddicks afferrò per le gambe il cadavere e lo trascinò verso il Lunatico.

-Adesso farete come dico io. Ve ne andrete tutti via dal palco.

-Scommetto che nei "tutti" non sono incluso- azzardò Frank cercando di scherzarci sopra ma il suo cuore battendo all'impazzata rivelava ben altro stato d'animo. Sapeva che la sua vita era appesa ad un filo tenuto in mano da un tipo vestito da clown che per qualche sfortunata ragione cosmica, aveva abbastanza potere da radere al suolo quel posto e seppellirli vivi sotto le macerie.

-Tu rimani qui con me. Moon Knight non hai capito che devi raggiungere i tuoi amici? Via dal palco, subito o avrai sulla coscienza la morte del poliziotto.

Moon Knight alla fine ubbidì allontanandosi con il gruppo di vittime dal palco.

Frank non sentì più la pressione dell'asta contro la testa. Era ancora bloccato dal Lunatico ma questi stava puntando la sua arma contro il corpo dell'amato.

-Finché morte non ci separi, non vale per noi. I Lunatici staranno sempre insieme per l'eternità. Questo è il nostro destino. Possono avermi tolto il tuo corpo, ma il tuo spirito sarà sempre con me. Vivrà come una fiamma che non si può estinguere dentro di me.

-Doveva essere davvero bravo a letto per dedicargli sto predicazzo.

Frank voleva farlo arrabbiare, innervosirlo per avere una chance di liberarsi, ma il Lunatico non disse nulla, puntò l'asta contro il corpo dell'amato e la luce che emise fu così forte che Moon Knight e gli altri la videro circondare come una sfera Frank e il Lunatico.

Rimase intensa e viva per pochi istanti che agli occhi di chi cercava di penetrarla nel tentativo di scorgere cosa vi stesse accadendo all'interno, sembrarono durare molto di più, alimentati dall'incertezza e dal timore, che una volta sparita sarebbe rimasto solo il cadavere del loro amico poliziotto. Quando svanì sul palco era rimasto solo Frank. Vivo e in ginocchio. Vicino a lui un cumulo di cenere.

-Dove è andato quel bastardo?- domandò Moon Knight soccorrendolo

-Ha disintegrato il cadavere e poi si è dileguato.

-Ha promesso che tornerà. Lo farà per me, per la sua nemesi.

-Nemesi? Non capisco. E' una tua vecchia conoscenza?

-No una nuova. Quei pazzi stavano seguendo un protocollo, un decalogo per diventare super cattivi. Uno dei punti fondamentali era trovare un avversario e il destino ha voluto che le nostre strade si incontrassero prima che succedesse con altri eroi.

-Quindi il rapimento, le morti e tutto quanto è accaduto in questa notte facevano parte di una specie di provino a cui sei stato sottoposto?

-Possiamo vederla anche in questo modo. Poteva toccare all'Uomo Ragno o a Devil.

-Diciamo che visto il tuo nome sei il più adatto ad affrontare dei Lunatici- commentò l'Averla che

si era avvicinato ai due che stavano parlando.

-Chi erano quei pazzi?

-Onestamente non ho ben capito che razza di criminali fossero -spiegò Moon Knight che era stato investito dalle diverse origini dei suoi nuovi nemici. Provò a fare un po' di ordine ma non ci riuscì completamente e alla fine le idee erano se possibile ancora più confuse.

-Ex studenti plagiati dal loro professore che in realtà era un guerriero dimensionale finito sulla terra con la missione di punire i folli oppure lui era qualcos'altro il frammento del tiranno cosmico dell'Altro Regno. Alla sua morte ha lasciato in eredità il suo potere incarnato in quelle dannate aste ai suoi più fedeli discepoli.

-Non c'è che dire roba da far venire il mal di testa a Reed Richards.- disse l'Averla.

-Giusto per sapere, io sono scagionato da tutte le accuse?- chiese il Costrittore che aveva portato al sicuro Green e famiglia che non avevano ancora finito di abbracciarsi. Anzi era come se non volessero smettere più, spaventati dall'idea di perdersi di nuovo.

-Immagino che Moon Knight abbia prove sufficienti per dimostrare che non sei stato tu ad uccidere il tassista e a rapire Green.

-Cosa ci fa il Costrittore qui con voi? Un altro criminale redento?

-E' una storia lunga, ma prima sono curioso di sentire la tua

Disse Frank rinfoderando la pistola e Moon Knight iniziò a riassumere gli eventi di quella strana notte iniziata con la visita notturna alla casa dei Green

## EPILOGO

Il ragazzo barcollò nel vicolo appiattendosi contro la parete. Si era accorto dell'arrivo di diverse auto della polizia e adesso le osservava defilato, mentre si fermavano vicino al vecchio mobilificio. Le luci delle volanti gli rimbalzavano davanti agli occhi fondendosi in un caleidoscopio luminoso.

-Megan...- ripeteva come se quella fosse rimasta l'unica parola del suo vocabolario.

Sentì qualcuno che si muoveva alle sue spalle, poi si udì il rumore di qualcosa che cadeva e si rompeva. Fu forte tanto da penetrare il suo stato etilico e a farlo girare lentamente. La sua prima idea era stata quella di correre via, di allontanarsi il più velocemente possibile ma il cervello che avrebbe dovuto dare quell'ordine ai muscoli boccheggia.

-Non fargli del male.

L'ombra che avanzava verso di lui era totalmente diversa alla donna in blu che aveva realizzato i suoi sogni. Camminava molto lentamente e il buio ne mascherava il volto. Per un attimo le luci che filtravano dall'esterno illuminarono dei guanti viola. Le parole gli risultarono chiare, era come se le avesse pronunciate vicino al suo orecchio.

-Fare male a chi? Con chi stai parlando?

-Con me stesso. Ho una discussione con qualcuno che si è appena insediato nella mia coscienza e non ha ancora capito come funziona qui dentro.

-Io non capisco.

-Non devi capire, devi scappare e devi farlo subito.

Il ragazzo indietreggiò, quasi inciampò su qualcosa ma riuscì a rimanere in piedi. L'ombra lo osservò mentre spariva dalla sua vista. La figura raggiunse l'uscita del vicolo dove la luce era forte abbastanza da togliere il suo volto dalle ombre. Il Lunatico si voltò come se volesse parlare con qualcuno di invisibile vicino a lui.

-Non farlo mai più. Ti ho salvato la vita perché ti amo, ti ho sempre amato anche più di me stesso ma adesso che sei qui devi seguire quello che dico. Dobbiamo prepararci per quando scateneremo la nostra guerra contro i pazzi e il primo della lista sarà Moon Knight.

La voce interiore tacque e il Lunatico tornò a celarsi nella notte.

**FINE X ORA**



## NOTE VISUALI

Si conclude la prima parte della seconda stagione di Moon Knight che è servita a cambiare lo status quo del Lunatico e a farlo diventare una delle nuove nemesi del nostro eroe. Il vendicatore lunare si prende adesso una pausa pronto a tornare più avanti con una storia dalle atmosfere diverse dalle precedenti che lo vedrà spostarsi fuori da New York contro una minaccia mistico archeologica che rimetterà in gioco vecchi avversari e lo vedrà allearsi con eroi e criminali francesi.



PROSSIMAMENTE SU QUESTI SCHERMI

A BIENTOT

